

Ornella Rovera

MATERIALI PER VISIONI

Testi di
Elisabetta Longari e
Cristina Muccioli



Pensare intuitivamente è pensare in termini di durata.....
L'intuizione parte dal movimento, lo pone o piuttosto lo percepisce come la realtà
stessa e vede nell'immobilità solo un momento astratto, un'istantanea presa dal
nostro spirito su una mobilità....
L'intuizione, legata a una durata che è accrescimento, vi percepisce invece una
continuità ininterrotta di imprevedibile novità....

Henri Bergson " Pensiero e Movimento"

Ornella Rovera
Fotosculture

Ornella Rovera è forte, fortissima, del suo pensiero debole.

Quello che non si accontenta di formule, definizioni, leggi, e soprattutto di etichette per la catalogazione. E' scultrice, è fotografa: è fotoscultrice.

Riduce alla bidimensionalità il volume scultoreo, e rende la fotografia tridimensionale: dilata, ispessisce la sua composizione di pellicola e supporto quanto basta a farne altro.

Non è degli artisti il privilegio di poter sovvertire l'ordine precostituito delle cose? Guardarle da un altro punto di vista? Inventare ciò che ci sta sotto gli occhi, che da soli non troviamo?

La prima osservazione che viene incontro alla percezione delle opere di Rovera, è che questa scultrice non prosegue l'arte del togliere, sul pur magistrale solco definito da Michelangelo.

Crea invece aggiungendo. Matasse e garbugli, rovi inestricabili, fitti e folti di paglietta di ferro si attorcigliano e si compattano a formare un corpo inedito, appena scaldato da una parola cara, tra le prime che pronunciamo nella sua radice: mamma-materna. Un aggettivo che accompagna "pietra", e che la smussa più di uno scalpello, la rende nido, interno di grotta ancestrale, chignon di tutte le madri, barbe di tutti i padri cui anche da morti crescono i capelli, come i ricordi che lasciano, come un'impronta di mano sulla roccia, una carezza che è un monito: se continuasse, sarebbe erosiva. Invece è fermata dal gesto pittorico (pitto-scultura) e ritratta da uno scatto (pitto-foto-scultura).

Non si tratta di un semplice diversivo, per il gusto. Quest'artista non va controcorrente, va alla ricerca. Non è mai soddisfatta –condizione prima dello sperimentare, antidoto autentico della produzione di cultura di cultura: la mimesis- e lascia le sue opere definitivamente incompiute, volutamente incompiute, in primis a un'interpretazione unica e definitiva. E' un dono empatico per lo spettatore, legittimato a leggere quel che questo nuovo alfabeto artistico gli suggerisce.

La morfologia dei corpi-opere cambia ad ogni sguardo, non è classificabile come un solido le cui possibilità di misurazione sono depositate nell'ufficio brevetti dei manuali di geometria.

Non c'è un sapere prefabbricato per Rovera.

Le sfere si assottigliano, pulsano ancora fino a riconquistare una forma tondeggianti; ma proprio allora sono forate da una cavità. Alludono a una profondità, ma anche allo sgorgare di nuovi significati: intimi, svelativi per ciascuno di noi.

I ventricoli che si fanno esito dei morbidi tentacoli di *Cartoni animati* sono lì, aperti alla diastole dell'espressività più immediata, chiusi cromaticamente alla sistole dell'"interpertazione": una volta interpretazione si diceva così. Era più ostica e più vera, quella parola. Si faceva carico della *petra*, di quel muro irriducibile, granitico, che non si lasciava sbriciolare dalla parola saputa; che ancora adesso urla, anche attraverso il cartone e la paglietta, il film della fotografia e il neon installativo, per avere un senso più pieno, più ricco. Di che cosa? Di noi, senza rete di salvataggio, senza taverne per mare, come direbbe Erri De Luca. Senza breviari per l'ammissione nell'empireo modaiolo e seriale del déjà cool.

Il particolare braccato con passo esperto del lupo, come Roland Barthes diceva di Cartier Bresson, si fa nuova opera induttiva: il particolare si innalza sul tutto dell'opera, la asciuga dimensionalmente e la considera per parti minute amplificandole, tagliandole e ritagliandole con l'inquadratura, così che da sole non sono una mera citazione dell'opera. Nascono da lei e acquisiscono un'identità autonoma, di nitore e purezza iconografica. Come fanno i figli con i genitori.. con quelli che non li soffocano di proiezioni, aspettative, frustrazioni e detriti irrisolti, mai drenati.

Non bisogna essere né uguali né consentanei per dialogare, ma diversi identitariamente, e *Comunicanti*.

L'essere dell'opera sembra non essere nessuno degli enti, perché tutti i materiali in potenza, e tutte le forme –anche informi in potenza, possono diventarne orma, traccia, tappa.

L'unico Essere per Rovera è il mettersi continuamente in gioco, a fiutare la pista offerta da un dettaglio che l'affascina come un chimico che, nell'intimo del proprio percorso esplorativo, sconfinava nell'alchimia, senza le brume del misticismo, ebbra invece della meraviglia che il solo tatto fa del gesto artistico un tocco irripetibile, felicemente discutibile: ossia degno di discussione.

Presentazione della mostra a due: "MATERIALI PER VISIONI" presso il Laboratorio delle Arti, Piacenza.

Controcorrente.
Elisabetta Longari

I lavori di Margherita Labbe e di Ornella Rovera spiccano nel panorama contemporaneo per un tratto distintivo comune a entrambi nonostante le specificità individuali che pure li differenziano. Condividono una caratteristica generalmente atipica al tempo presente: un'evidente e sostanziale sobrietà. Perfettamente aliene alla tendenza alla spettacolarizzazione che domina l'arte attuale, le loro opere crescono in un territorio che porta con sé un che d'insondato, pur mostrando considerevoli legami con la storia dell'arte più e meno recente, ponendosi in linea di continuità con l'astrattismo storico e il minimalismo. Sarà per la matrice organica delle famiglie di sculture (ma si può davvero parlare di sculture per queste forme studiate e ispezionate da vicino dall'obbiettivo fotografico?) di Rovera, sarà per la scelta "acromatica", ascetica e per l'uso esclusivo che Labbe fa della carta, materiale che deve larga parte del proprio fascino alla fragilità...

I fogli di carta ancora intatti, non segnati o di-segnati, prediletti e scelti con cura da Labbe e i "metalli" spesso adottati da Rovera come mezzi espressivi, vengono, da entrambe le artiste in modo diverso, piegati per costruire *specie di spazi*, per dirlo con Perec. Tanto i piani di luce che costituiscono le scatole spaziali di Labbe quanto le forme concave e convesse su cui si concentra Rovera, sono luoghi che sovente hanno le piccole dimensioni proprie della *maquette* e la forza evocativa di territori smisurati. Predisposti da gesti semplici e antichi delle mani, com'è quello di piegare, per offrire un'avventura che è tanto degli occhi quanto dell'immaginazione, questi lavori trascendono le contingenze: sembrano suggerire una crescita infinita in più direzioni, una sorta di proliferazione naturale.

Le carte piegate da Labbe a formare architetture disseminate di angoli e le linee curve e sinuose delle "sculture" di Rovera diventano una poesia in cui perdersi come in un labirinto da cui partire per l'esplorazione del mondo.

Nei processi creativi delle due artiste v'è in comune ancora una componente sostanziale: la fotografia svolge una funzione linguistica fondamentale per entrambe, anche se da ciascuna introdotta su piani diversi e, conseguentemente, con il raggiungimento di esiti differenti. In ogni modo la fotografia è per loro un "occhio nuovo" sull'opera, uno sguardo che capta la realtà in chiave di "scherzi di luce", secondo la brillante definizione di Medardo Rosso, e che presto si sostituisce all'opera per diventare protagonista principale del fare.

A questo punto, il motore segreto del lavoro di Labbe e Rovera, che rappresenta probabilmente il motivo in base al quale si sono "accoppiate" per un'esposizione, diventa facilmente individuabile nel desiderio di captare e proporre la continuità ininterrotta dell'energia creatrice: ciò è perfettamente leggibile nelle infinite variazioni in cui l'ombra, l'ignoto agli occhi e quindi anche alla mente, gioca un ruolo portante.



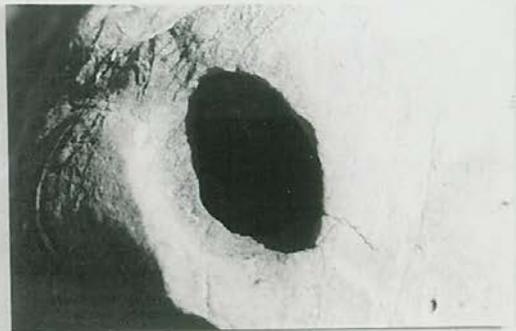


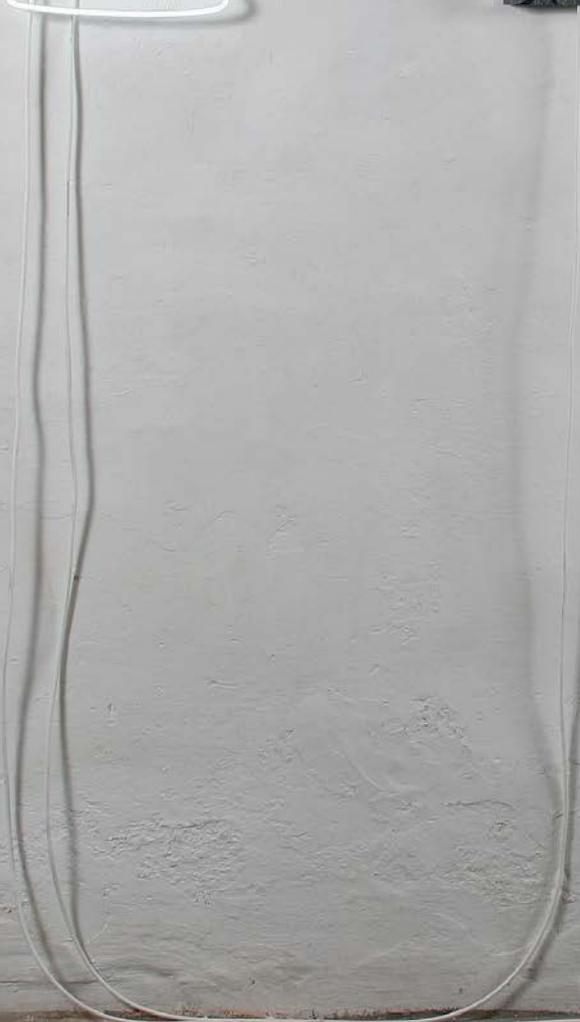
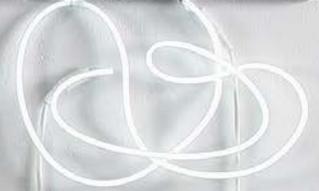
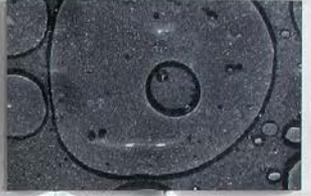
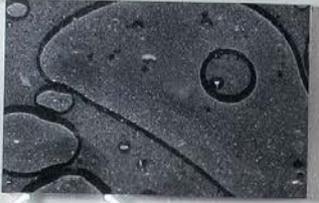












Ornella Rovera

www.ornellarovera.it

E' nata a Torino, città in cui vive. E' Titolare della cattedra di Tecniche della Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Diplomata in Scultura all'Accademia Albertina di Torino consegue il premio "Uberti e Avondo" come migliore licenziata del corso di scultura. Nello stesso anno ottiene la qualifica di grafico pubblicitario presso la scuola d'arte applicata e design di Torino. Dal 1987 al 1990 ha seguito i corsi di tecnica dell'incisione presso l'Accademia Raffaello di Urbino e di tecnica serigrafica presso la scuola internazionale di grafica di Venezia.

Nel suo lavoro ricerca una sintesi fra la fotografia e la scultura (non un semplice dialogo ma una compenetrazione di significati e di evocazioni che possono, a loro volta, generare, nuove possibili configurazioni plastiche). Tale ricerca ha avuto inizio nel 1988 con lavori intitolati "Fotosculture".

PERSONALI

2009 MATERIALI PER VISIONI, testi di Elisabetta Longari e Cristina Muccioli, Laboratorio delle arti , Piacenza.

1998 ORNELLA ROVERA a cura di Roberto Moroni, Palazzo Gallarini, Conservatorio Statale Guido Cantelli, Novara.

1998 SIMBIOSI FOTOPLASTICA a cura di Guglielmo Gigliotti, Palazzo Comunale, Carrara.

1990 FOTOSCULTURE, Galleria Spazio, Salice d'Ulzio, Torino.

1990 FOTO SU TELA, Palazzo Viviani, Urbino.

COLLETTIVE

2009 L'UNIVERSO DENTRO, una mostra di arte e scienza Accademia di Belle Arti di Brera: ex Chiesa di San Carpofo, Milano.

2009 L'UNIVERSO DENTRO, (progetti), Palazzo della Penna, Perugia.

2008 5a BIENNALE INTERNAZIONALE 'ARTE GRAFICA, BIAB, Pechino.

2008 A BREATH OF LIGHT, stampare con il sole, artisti per la natura, Biblioteca Civica A.Arduino, Moncalieri-Torino.

2008 CAVALLI IN PIAZZA, a cura di Roberto Borghi, Laboratorio delle Arti, Piacenza.

2007 V BIENNALE DEL LIBRO D'ARTISTA, Biblioteca Comunale, città di Cassino (**collezione permanente**).

2007 SOLARPLATE Printing with Light - impact v Tallinn-Estonia.

2007 TANDEM, Studio Arte Fuori Centro, Roma.

2006 ARTE è PENSIERO, a cura di Andrea del Guercio- Fruttiere di Palazzo Te, Mantova.

2005 MESTIERI, Pulcheria Arte, rassegna di performance e installazioni, Piacenza.

2004 SCULTORI A PALAZZO CISTERNA, a cura di Angelo Mistrangelo Torino.

2003 OPERE AL MURO 2003, Murazzi del Po, Torino.

2002 ARTE CONTEMPORANEA UNO, Castello di Macello, Torino.

2001 LIBRI CONCETTO D'ARTISTA collezione Aprile di Cimica, Palazzo Bricherasio, Torino (**collezione permanente**).

2001 INCONTRO DI SCULTURA EUROPEO, Montauban, Francia.

2000 FOTOALCHIMIE, a cura di Mirella Bentivoglio Museo Pecci di Prato (**collezione permanente**).

1999 XI EXTEMPORE DI SCULTURA, Auronzo di Cadore.

1999 PROGETTO VIA DELLA CROCE, a cura di Marco Rosci Loc.Masserano Rongio Camillo, Biella (**installazione permanente**).

1999 SCULTURE AD ACQUI TERME, a cura di Ivana Mulatero, Acqui Terme.

1999 METAFORA DI VIAGGIO, Cascina Pirocco collezione Broni, Pavia (**collezione permanente**).

1998 SETTIMO INCONTRO CON LE ARTISTE TORINESI, a cura di Elisabetta Tolosano, Palazzo Cisterna, Torino.

1997 CORRENTI ALTERNATE, a cura di Bettina Canestrini, progetto Alta Mare, Biennale Giovani Artisti, Ivrea, Torino.

1997 METAFORA DI VIAGGIO, a cura di Giorgina Bertolino e Luisa Perlo - 120 Valigie d'autore, Palazzo Lomellini, Carmagnola, Torino.

1997 ARTI VISIVE, Concorso Nazionale, Air Terminal Ostiense, Roma.

1996 ARTE NELLA FORNACE, a cura di Pino Mantovani, Cambiano, Torino.

1996 ARTI VISIVE, Concorso Nazionale Giovani Artisti, Palazzo Ducale, Genova.

1996 RITRATTO-AUTORITRATTO, a cura di Giovanni Cordero, Palazzo Lomellini, Carmagnola, Torino.

1996 LIBRA- Donne d'Arte e di Carta, Biblioteca Civica Arduino, Moncalieri, Torino.

1996 I ANNUALE ACCADEMIE EUROPEE, Civitanova Marche, Macerata.

1995 GIARDINO DELL'ARTE 2, a cura di Edoardo di Mauro e Ivana Mulatero, Torino.

1995 118 ARTISTI IN BIBLIOTECA, a cura di Silvana Nota, Biblioteca Civica A. Arduino, Moncalieri, Torino (**collezione Permanente**).

1994 SCULTURE SENZA FRONTIERE, a cura di Stani Chaine, Thonon Les Bains, Francia e Forte di Bard, Aosta.

1994 LES ITALIENNES ET LA CERAMIQUE, Clermont Ferrand, Francia.

1994 FOTOIDEA, a cura di Mirella Bentivoglio, XXII Biennale di San Paolo del Brasile, San Paolo, Brasile.

1993 FOTOIDEA 7, a cura di Mirella Bentivoglio, New York.

1992 FOTOIDEA 6, a cura di Mirella Bentivoglio, Galleria Il Mercato del Pesce, Sesto S.Giovanni, Milano.

1992 MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA ALL' APERTO, Piscina, Torino (**installazione Permanente**).

1991 FE MAIL ART, Rocca Roveresca, Senigallia, Ancona.

1991 DISEGNA E VINCI, Concorso Rocco Bormioli (**II premio**).

1990 L'UOMO E L'ACQUA, I concorso Fotografico Nazionale (**I e II premio**) col patrocinio dell'Assessorato allo Sport, Rivoli Torino.

1990 DE TURIN- 5^a Rassegna di Creatività Giovanile, Torino.

1988 COLLETTIVA, Scuola Internazionale di Grafica, Venezia.

1987 145: ESPOSIZIONE ARTI FIGURATIVE, Promotrice Belle Arti, Torino.

1986 ART DONNE VISUAL, a cura di Marisa Vescovo, Magazzini del Sale, Cervia Ravenna.

Nettare 2008 fotoceramica e lamiera cm 60x82x11	pag. 3
Materia Oscura 2008 stampa lambda sotto plexiglass cm 100x70	pag. 4
Comunicante 2008 fotoceramica, ferro, paglietta cm 40x55x41	pag. 5
Cartoni Animati 2008 stampa montata su leger cm 30x40x2	pag. 6 e 7
Soffioni 2003 paglietta, ferro cm 85x160x50	pag. 8
Senza Titolo 2008 fotoceramica e lamiera cm 60x82x8	pag 9
Pietra Madre 2003 ferro,foto,paglietta	pag. 10
Evocazioni 2007 ferro,foto,neon	pag. 11
Foto di Tommaso Mattina Foto di Ornella Rovera	pag. 3, 5, 8, 9, 10, 11. pag. 4,6, 7.



Laboratorio delle Arti
Associazione Culturale